

A

**Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana**

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 1

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città del soggetto
The City of the Subject

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

1

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

a cura di
edited by

Francesca Romana Fiano

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO**

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI**

LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ DEL SOGGETTO
THE CITY OF THE SUBJECT****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato "ideale", tra utopie e letture critiche

*The "Ideal" Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

GLI OGGETTI ARCHITETTONICI

ARCHITECTURAL OBJECTS

LUIGI EPIFANIO E L'EDILIZIA SCOLASTICA: DA BORGO FAZIO AL VILLAGGIO RUFFINI

MARIA STELLA DI TRAPANI

Abstract

In the context of the school buildings designed by architect Luigi Epifanio from the 1930s to the 1950s, the essay focuses on the analysis of the school conceived for the borgo Fazio, as part of the colonization operation of the Sicilian latifundium, and of the “Casa della Maternità e dell’Infanzia” and the Nursery school building designed at the Villaggio Ruffini in Palermo, at the behest of the cardinal of the same name. It considers the main design criteria, the models and the peculiarities of the buildings with respect to the functional requirements and needs of the related communities.

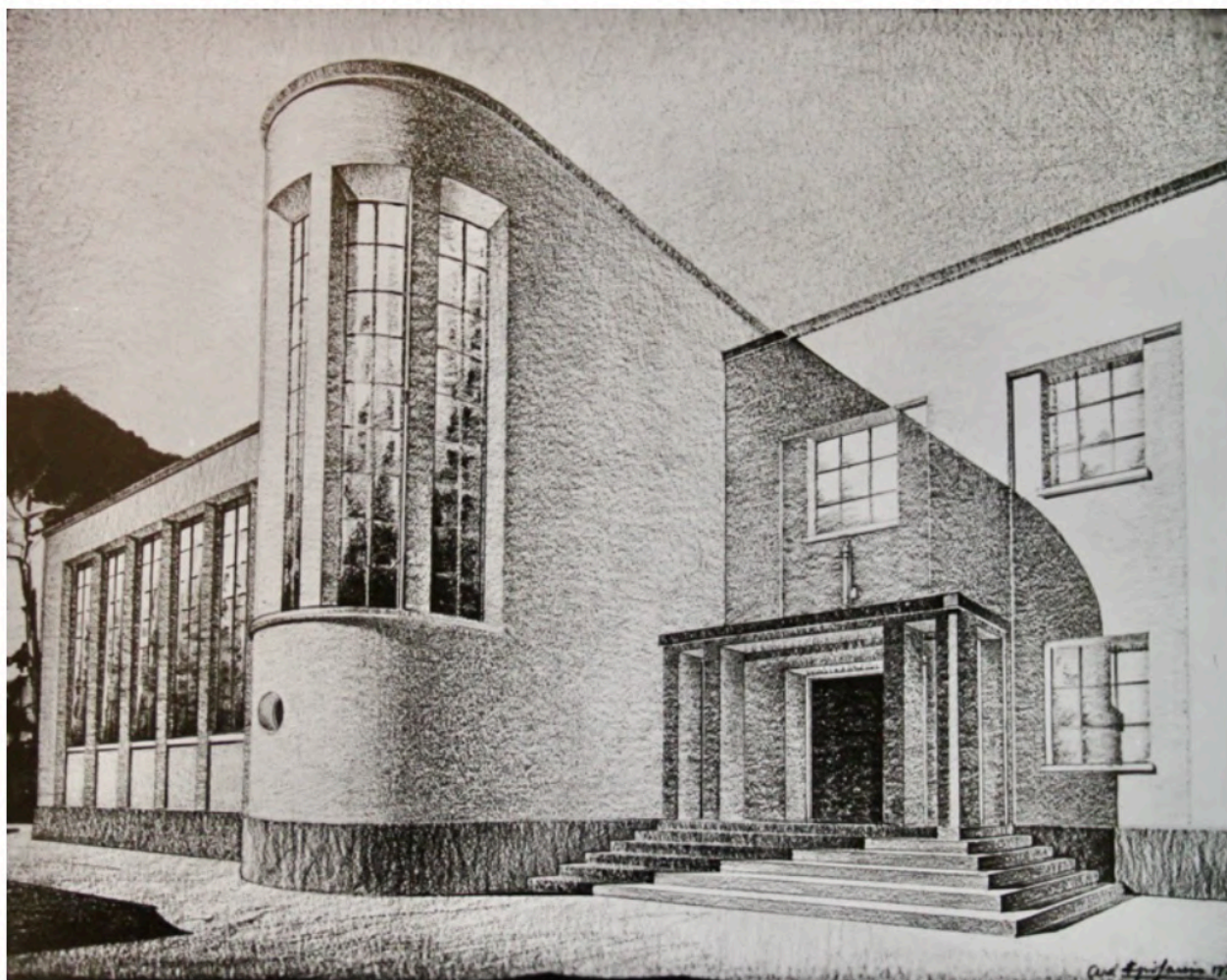
Keywords

Luigi Epifanio, school buildings, rural architecture, new villages, Palermo.

Introduzione

Nel 1940 in provincia di Trapani sorgeva borgo Amerigo Fazio, uno dei primi otto borghi di fondazione progettati da altrettanti architetti isolani – scelti affinché «i nuovi aspetti dell’edilizia rustica aderissero “ab auctore” al clima, al colore, al genio dell’isola» [Gadda 1941, 340] – nell’ambito del programma di colonizzazione del latifondo siciliano. L’architetto che ricevette l’incarico, Luigi Epifanio, si era già confrontato con la progettazione di un intero abitato tra il 1927 e il 1932, quando per conto dell’Istituto Autonomo per le Case Popolari aveva realizzato a Palermo il quartiere-giardino del Littorio (in seguito ribattezzato Matteotti) quale primo nucleo di un’urbanizzazione orizzontale, poi non sviluppata, ispirata alle *garden cities* anglosassoni. Mentre in quel caso erano ravvisabili richiami al barocchetto romano e stilemi di derivazione basiliana, per la progettazione del borgo Epifanio trasse ispirazione dall’architettura minore siciliana, alla quale si era lungamente interessato disegnando, fotografando e annotando impressioni e caratteri riscontrati nell’entroterra e lungo le coste dell’isola, poi confluiti nella pubblicazione del 1939 *L’architettura rustica in Sicilia*. Bilanciando il «carattere di piena modernità» e l’«aderenza alla tradizione» [Accascina 1941, 186], gli edifici di servizio del borgo rispondevano a criteri di essenzialità, economia e funzionalità ed erano caratterizzati dai contrasti luministici resi dalle numerose arcate

e dalla combinazione di nitidi intonaci e della pietra locale dei basamenti, che rendevano il complesso «gentilissimo alla vista, come un'architettura dipinta sul grigio della pietra» [Accascina 1941, 187]. Pertanto anche la scuola del borgo non presentava particolari peculiarità architettoniche, stilistiche o distributive, inserendosi armonicamente nel complesso di strutture sviluppate intorno alla piazza centrale (chiesa con sagrestia e casa del parroco, Casa del Fascio con delegazione podestarile e salone delle adunanze, caserma, dispensario medico, collettoria postale, trattoria e botteghe degli artigiani). L'Asilo nido progettato tra il 1954 ed il 1956 per il Villaggio Ruffini di Palermo (ove Epifanio realizzò anche la Casa della Maternità e dell'Infanzia) costituisce, invece, un esempio dell'applicazione delle nuove tendenze moderniste e delle più recenti ricerche non soltanto a livello architettonico, funzionale ed estetico ma anche rispetto ai nuovi indirizzi e alle indicazioni ministeriali e fornite dai pedagoghi. L'intervento si propone di considerare tali esempi inquadrandoli nell'ampia vicenda professionale dell'architetto, che comprende l'insegnamento in Accademia e, dal secondo dopoguerra, presso la nuova Facoltà di Architettura, la ricerca (volta allo studio dell'architettura rustica ma anche di quella sacra palermitana del Seicento e del Settecento) e le meno note attività di pittore e illustratore, oltre alla progettazione. All'interno della lunga attività progettuale si annoverano: la partecipazione a concorsi nazionali (progetti per il Monumento ai caduti siciliani nel 1924, per le nuove chiese di Messina nel 1932, per i piani regolatori di Monreale e di Palermo nel 1948-1949, per l'ingresso monumentale, la Palazzata e la sistemazione urbanistica della via del Porto di Palermo nel 1950); l'ideazione di borghi e sottoborghi di fondazione; il progetto di edifici pubblici e privati, fra cui la Stazione Sanitaria Marittima e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, in collaborazione con Vittorio Ugo e Di Stefano, nonché di ville, complessi residenziali e altre scuole; la realizzazione di numerosi quartieri di edilizia sociale a Palermo, Catania, Trapani, Agrigento e Messina. Le tempere, gli olii e gli acquerelli esposti nel 2022 in occasione della mostra *Luigi Epifanio architetto e i suoi cammini siciliani* (curata da Maria Giuffré e Paola Barbera presso l'Università degli Studi di Palermo) ne testimoniano il legame con il paesaggio siciliano, la capacità di indagine e riflessione critica e le qualità artistiche, riscontrabili anche nelle illustrazioni di favole e di testi scolastici dedicati ai classici come *I poemi di Omero* – che ne svelano l'interesse per gli aspetti educativi e pedagogici – o in quelle a china, più rapide e asciutte, realizzate per il già citato volume del 1939 e per il *Lunario del Contadino Siciliano*, trimestrale pubblicato tra il 1941 e il 1942 dall'ECLS per gli abitanti dei nuovi borghi. Dall'analisi della produzione dell'architetto emerge, dunque, la predilezione per progetti di carattere sociale, legati al paesaggio urbano e rurale siciliano e alle necessità concrete della popolazione, che si trattasse di nuovi coloni provenienti dai paesi dell'entroterra o di indigenti e sfollati nel secondo dopoguerra.



1: L. Epifanio, Progetto di Scuola per Monreale, particolare prospettico dell'ingresso, 1934, Archivio privato Luigi Epifanio.

Le scuole degli anni Trenta

L'archivio privato Epifanio conserva due progetti non realizzati pressoché coevi, risalenti al 1933-1934, relativi a edifici scolastici destinati a Roccapalumba, piccolo comune in provincia di Palermo, e a Monreale, paese natale dell'architetto alle porte del capoluogo siciliano. Malgrado non siano citate tra le "Principali opere progettate" nell'opuscolo inedito *Notizie sulla operosità scientifica, la carriera didattica e la attività professionale del Prof. dott. Architetto Luigi Epifanio*, le due scuole sono interessanti per la concezione funzionale di impronta modernista e la distribuzione dei locali, che si discosta dagli esempi diffusi a Palermo e realizzati da inizio secolo dall'amministrazione pubblica. Pur seguendo le nuove esigenze didattiche, infatti, le scuole comunali (come la Cavallari, progettata dall'ingegnere comunale Nicola Mineo tra il 1904 e il 1907 e pubblicata nel 1913 sulla rivista «L'architettura Italiana») erano basate su uno schema planimetrico simmetrico, con cortile e aule distribuite ai lati di un corridoio centrale, mentre dal punto di vista estetico si ispiravano ad un semplificato

stile nazionale tendente al neo-rinascimento o ad altri revival eclettici. I progetti di Epifanio, al contrario, prevedevano grandi aule con finestre continue disposte su un corridoio con altrettante aperture, per garantire la doppia esposizione e rispondere alle esigenze di luce e salubrità dell'aria nonché alle più recenti norme tecniche e igienico-sanitarie, e presentavano alcune soluzioni compositive interessanti quali il corpo scala semicircolare sporgente rispetto ai prospetti principali, caratterizzato da grandi finestrone che ne favorivano lo slancio verticale e il dialogo con le altre aperture, talune finestre a oblò o l'ingresso asimmetrico rispetto alla facciata, nobilitato da una pensilina sorretta da esili pilastri e preceduta da gradini nel caso di Monreale.



2: L. Epifanio, Progetto di ampliamento del borgo Amerigo Fazio (Tp), veduta assonometrica, scala 1:500, Archivio privato Luigi Epifanio.

La scuola di borgo Fazio

Il medesimo vocabolario – moderno, funzionale, asciutto e distante dal decorativismo basiliano – ricorre in altri progetti non realizzati degli anni Trenta (come il Palazzo della Moda a Johannesburg, l'elaborato presentato al concorso per il nuovo fabbricato viaggiatori della Stazione di Firenze Santa Maria Novella o quello per il Palazzo di Giustizia di Palermo) ed emerge anche in molti dei progetti degli anni Cinquanta, mentre nel caso di borgo Fazio, pur mantenendo inalterati valori quali la funzionalità e la quasi totale assenza di decorazioni, l'architetto ha concepito le fabbriche rielaborando in chiave semplificata l'esito delle ricerche condotte sull'architettura rurale isolana. Pertanto, come anticipato, la singola analisi della scuola – essenziale sia dal punto di vista architettonico sia riguardo gli aspetti funzionali e distributivi – non

restituisce appieno il valore dell'operazione condotta da Epifanio, lungamente impegnato nella progettazione del nucleo iniziale (1939-1940) e degli ampliamenti e dei sottoborghi (1942-1949) che, malgrado il mancato esito, testimoniano l'attenzione nei confronti delle dinamiche sociali e delle esigenze della nuova comunità impiantata in quei luoghi e la ricerca di soluzioni adeguate. L'ispirazione all'architettura rustica locale è ravvisabile in singoli elementi quali l'uso della scala esterna per accedere al piano superiore, presente nel fabbricato sede della delegazione podestarile, o nel ricorso ad arcate a tutto sesto e ad aperture a oblò che, insieme alle citate alternanze cromatiche rese da intonaco e pietra locale, caratterizzano le architetture del borgo, completato dal verde previsto nel progetto. In archivio si conservano numerosi materiali documentari nonché un prezioso album, realizzato dallo stesso architetto, che raccoglie fotografie e riproduzioni dei disegni progettuali. Inoltre si segnala la presenza di alcuni disegni a china di Epifanio relativi al borgo all'interno del secondo numero del già menzionato *Lunario del Contadino Siciliano*, le cui pagine ospitano anche illustrazioni di Renato Guttuso e di Alfonso Amorelli, artista che decorò la chiesa, il salone per le adunanze e la trattoria del nuovo centro. Fra gli intenti del *Lunario* dichiarati da Mazzocchi Alemanni, direttore dell'Ente, vi era quello di riportare «la voce dei nuovi borghi» raccontando cosa era già stato compiuto e le «conquiste» che si sarebbero «solidamente affermate nel latifondo redento» [Mazzocchi Alemanni 1941, 29]. Adottando un linguaggio dai toni entusiastici, certamente accentuati dall'intento propagandistico della rivista, e idealmente diretto ai lettori, il racconto della vita a borgo Fazio evidenziava la frequenza delle feste e dei momenti di ritrovo, vissuti con «grande allegria, dolci, vino e balli» e accompagnati dai canti dei bambini, dalla recita di poesie in dialetto, dalla musica e dalla radio (elemento prezioso e raro in quelle terre lontane poiché artefice di nuove forme di socialità, favorendo le riunioni serali «per ascoltare le ultime notizie»). Inoltre elogiava le principali strutture di servizio presenti, come i «magnifici locali» del dopolavoro e soprattutto la scuola, concepita quale essenziale conquista che avrebbe permesso ai figli dei coloni un futuro migliore.

Staranno meglio di noi i nostri figli, non dubitare. Vedi quante cure si hanno anche qui per i bambini? Che bella scuola, piena di luce, di sole! Altro che il vecchio convento del tuo paese dove tutti siete stati rinchiusi a muffire negli anni più belli della fanciullezza! E che buona minestra è pronta per gli scolaretti di Borgo Fazio! [*La vita dei Borghi* 1941, 38].

Malgrado il testo non descriva gli aspetti architettonici dell'edificio, interessante è l'attenzione nei confronti dell'abbondante luce degli ambienti, elemento essenziale in conformità alle norme igienico-sanitarie e ai nuovi orientamenti della pedagogia degli anni Trenta, insieme alla presenza dei già menzionati spazi verdi circostanti, non banale in territori aridi ed assolati come quelli del latifondo siciliano. L'elemento colorito della minestra pronta per gli scolaretti indica, poi, l'esistenza di una cucina tra gli spazi funzionali del piccolo edificio ma soprattutto la cura dei bambini considerando aspetti quali la salute, l'educazione e la socialità. Il riferimento al «vecchio convento» del paese d'origine dei coloni, infine, costituisce una

generalizzazione che fa riferimento alla consuetudine, diffusa al meridione, di convertire gli antichi complessi religiosi capillarmente presenti sul territorio italiano in edifici pubblici e strutture di servizio in base alle necessità e spesso senza apportare le dovute modifiche (in seguito al regio decreto del 7 luglio 1866 e alla legge del 15 agosto 1867 sulla soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose e sulla confisca e devoluzione al demanio dei beni degli enti religiosi) in luogo di costruire edifici secondo i nuovi criteri tecnico-funzionali e igienico-sanitari. Il suddetto racconto era completato da un'illustrazione di Amorelli che, con tratti rapidi e ricchi di ombreggiature, esprimeva la socialità del nuovo centro mettendo in scena, come fosse un'istantanea, un gruppo di donne sul sagrato della chiesa, incorniciate dall'arcata di accesso, e vari gruppi di uomini, donne e bambini disposti al centro della piazza e accompagnati dalla musica di una fisarmonica, riprendendo le scene ritratte all'interno del borgo nel comune intento di porre in risalto gli aspetti positivi della nuova vita in modo semplice e comprensibile e non attraverso le più consuete immagini propagandistiche legate ad un regime lontanissimo, non soltanto fisicamente, da quelle persone. L'essenzialità di tali immagini si compenetra con la chiarezza compositiva delle architetture di Epifanio, per cui non sorprende l'assenza di decorazioni all'interno dell'edificio scolastico (attestate, invece, nella scuola di borgo Schirò, progettato da Manetti Cusa in provincia di Palermo): probabilmente l'architetto non le ritenne indispensabili all'interno della scuola e preferì puntare sugli aspetti funzionali già descritti, quali il ruolo della luce e la presenza di spazi adeguati, confortevoli e, all'esterno, ricchi di verde.

La Casa della Maternità e dell'Infanzia e l'Asilo nido al Villaggio Ruffini

Mentre nel caso del quartiere-giardino, di borgo Fazio e dei numerosi quartieri di edilizia sociale progettati nel secondo dopoguerra su incarico dell'IACP Epifanio si occupò dell'ideazione degli interi complessi, per il Villaggio Ruffini l'architetto fu chiamato a progettare esclusivamente la Casa della Maternità e dell'Infanzia e l'Asilo nido.

Come i suddetti quartieri, sorti nelle borgate o in aree di espansione a ridosso della vecchia città, il nuovo "villaggio" – intitolato al cardinale Ernesto Ruffini in segno di gratitudine per aver donato l'area di circa 60.000 mq sulla quale fu edificato, tra le borgate di San Lorenzo e di Pallavicino, e per il ricco programma edilizio e sociale promosso a Palermo durante il suo episcopato – rientrava nell'ambito del programma concepito da Fanfani e noto come Piano INA-Casa. Il Piano nazionale, approvato nel 1949 allo scopo di rilanciare l'economia e l'occupazione ma anche con un intento di partecipazione solidaristica di stampo cristiano da parte di tutte le componenti sociali verso i bisogni dei più poveri, si sposò perfettamente con gli intenti del cardinale del capoluogo siciliano, che favorì numerosi interventi di recupero volti a ripristinare le chiese danneggiate dai bombardamenti subiti durante il secondo conflitto mondiale,

istituì nuove parrocchie e caldeggiò la costruzione di quindici chiese (due delle quali, San Giuseppe Cottolengo nel quartiere Palagonia e San Gabriele Arcangelo nel quartiere Tasca-Lanza, progettate da Epifanio) per dotare i quartieri appena sorti di un adeguato edificio religioso in grado di creare aggregazione sociale e rispondere ai bisogni spirituali della nuova comunità. Oltre a questi interventi Ruffini promosse la realizzazione di un villaggio dell'ospitalità – «non un ospizio, non un ospedale, ma un complesso di villette» destinate ai bisognosi di una speciale assistenza e alle loro famiglie – e soprattutto del villaggio residenziale autosufficiente, descritto con toni entusiastici sin dalla cerimonia per la posa della prima pietra, avvenuta il 15 maggio 1951, quando affermò:

Accanto alle case, attraversate da una strada maestosa e congiunte da viali fioriti, stanno per sorgere la Scuola materna, la Scuola elementare, la Scuola di agraria, e non mancheranno le opere di assistenza. In cima a queste provvidenze, come acropoli, dominerà la Chiesa e nella Chiesa siederà Regina e Maestra la Consolatrice degli Afflitti» [*La chiesa oggi* 1956, 81].

Insieme alla chiesa, dunque, il cardinale individuava nella scuola materna e nella scuola elementare i principali servizi di cui dotare il nuovo centro abitato per accogliere ed educare centinaia di bambini che altrimenti sarebbero rimasti «ogni giorno sulle soglie delle case, sulle strade, sulle piazze, sporchi ed abbandonati, trascurati ed esposti a gravi pericoli». A dimostrazione dell'attenzione nei confronti dei più piccoli, si segnala la costruzione di altre otto «linde e belle scuole materne» nei quartieri più disagiati oltre che al Villaggio, tutte dotate di «maestre regolarmente diplomate» in grado di assistere i bambini «sia nelle ore dell'apprendimento, sia durante la refezione sia, infine, nelle ore del giardinaggio cui attendono nell'appezzamento di terreno annesso ad ogni scuola» e provviste «di tutti gli arredi e del materiale didattico secondo i più moderni criteri della pedagogia infantile» [*La chiesa oggi* 1956, 135].

L'importanza della Casa della Maternità appena sorta era, inoltre, accresciuta dal ruolo esercitato al di fuori del nuovo centro, ossia «la sua benefica attività per gli abitanti dei quartieri San Lorenzo e Pallavicino» [*La chiesa oggi* 1956, 103].

Nell'archivio privato Epifanio si conservano documenti, disegni progettuali e fotografie relativi ai due edifici concepiti per il Villaggio, da cui si evince che nell'ottobre del 1954 l'Asilo nido fosse già stato terminato e il progetto per la Casa per la Maternità e l'Infanzia – affidatogli dall'ONMI e inaugurato prima del 10 luglio 1957, data della lettera e delle foto inviategli «a ricordo della manifestazione» – fosse stato approvato dal Commissario Straordinario alla Sanità. Nelle immagini si nota la presenza di elementi decorativi non più esistenti: si tratta di un pannello, probabilmente in ceramica dipinta, posto in corrispondenza del corpo scala, della sigla ONMI e della dicitura «Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Casa della Madre e del Bambino».



3: L. Epifanio, Casa della Maternità e dell'Infanzia al Villaggio Ruffini, Palermo, particolare, Archivio privato Luigi Epifanio.

L'edificio non presenta particolari qualità architettoniche e risponde alle esigenze funzionali richieste, essendo dotato di ambienti destinati al consultorio e all'ufficio assistenza, al deposito dei lattanti, al refettorio materno e ai servizi (cucina, dispensa, lavanderia, magazzino, alloggio custode, guardaroba e spogliatoio) nonché agli alloggi per le suore, che avrebbero gestito la Casa, previsti al primo piano. Dai disegni progettuali conservati – piante di piano terra e primo piano, una sezione, i quattro prospetti in scala 1:100 e una planimetria generale in scala 1:500 comprendente anche l'asilo e l'isolato circostante – si nota come in origine il progetto prevedesse un corpo basso al piano terra, poi eliminato, e soprattutto finestre continue su entrambi i prospetti lunghi, elementi che avrebbero caratterizzato il fabbricato sia dal punto di

vista funzionale, per la maggiore presenza di luce negli ambienti, sia dal punto di vista estetico. Il progetto dell'Asilo nido con annesso alloggio per il custode, eseguito per conto dell'IACP e di cui si conservano piante, prospetti e sezione in scala 1:100, presenta maggiori peculiarità. L'analisi della pianta permette di individuare i tre grandi ambienti principali destinati ai bambini e la particolare orientazione, ruotata di circa quarantacinque gradi rispetto al blocco centrale, di due dei tre spazi con annessi servizi e corridoio: tale soluzione garantisce una migliore esposizione delle aule ed una maggiore dinamicità del complesso, oltre a conferire qualità architettonica ed estetica all'edificio. La qualità è, inoltre, incrementata dalla presenza delle pareti vetrate totalmente mobili – rese con eleganti e delicate ombreggiature a zig zag nei disegni dei prospetti – che consentono la totale apertura degli spazi verso l'esterno per un'ottimale interazione con l'ambiente e con il verde, in linea con i più recenti orientamenti pedagogici e tecnico-sanitari, e per un dialogo diretto con gli spazi circostanti, con il villaggio e con i suoi abitanti. Un ulteriore elemento che conferisce carattere ed espressività all'Asilo consiste nelle pensiline fortemente aggettanti poste sui prospetti del fronte sud-est che, insieme alla vegetazione circostante (nei disegni si notano palme e alberi che superano in altezza l'edificio e costituiscono parte attiva del progetto), garantiscono ombra ed evitano un'eccessiva esposizione solare o il surriscaldamento degli ambienti nelle ore più calde. L'archivio custodisce anche una tavola dedicata all'Asilo – la n.37, secondo l'ordinamento ad opera dello stesso Epifanio – contenente



4: L. Epifanio, Asilo nido al Villaggio Ruffini, Palermo, Archivio privato Luigi Epifanio.

le riproduzioni dei disegni relativi a planimetria generale, pianta e prospetto del fronte a sud-est e tre immagini fotografiche del medesimo fronte, il più significativo sia dal punto di vista architettonico sia per il rapporto con l'ambiente circostante e con le montagne visibili sullo sfondo, nonché un corpus di dodici immagini fotografiche in formato 8x8 cm, che testimoniano l'attenzione riposta nei confronti del progetto.

Altri progetti di scuole

Prima di concludere sembra utile segnalare l'esistenza di altri edifici scolastici progettati da Epifanio: dalle note a mano apposte a margine dell'opuscolo inedito citato in precedenza, infatti, risulta che l'architetto si sia occupato delle scuole sorte nei nuovi quartieri Tasca-Lanza, Santa Rosalia, Bonvicino, Borgo Oliva e Borgo Nuovo realizzati, da solo o in collaborazione, tra il 1952 e il 1958 per conto dell'IACP, malgrado l'assenza di materiali relativi in archivio. Inoltre si segnala il progetto del 1952, non realizzato ma ampiamente documentato, per la scuola da costruirsi nell'area dell'ex Palazzo Bonagia, fastoso edificio barocco sito nel centro storico di Palermo del quale, in seguito ai bombardamenti, rimase illesa soltanto una parte dello scenografico doppio scalone. L'aspetto di maggior interesse del progetto consiste nella collocazione dell'edificio, che sarebbe sorto all'interno della vecchia città e in dialogo con lo storico costruito per rispondere ad esigenze diverse rispetto a quelle degli edifici scolastici previsti in periferia, nei nuovi quartieri di edilizia sociale. Malgrado la collocazione ed il difficile rapporto con gli stralci rimanenti del Palazzo – che già prima dei bombardamenti era stato adibito ad edificio scolastico, come risulta dalla relazione redatta dall'architetto – Epifanio adoperò un linguaggio spiccatamente modernista: il grande blocco a tre piani, infatti, sarebbe stato caratterizzato da alte finestre a nastro interrotte soltanto da cinque blocchi parallelepipedi leggermente sporgenti dalla facciata, ma l'elemento più rilevante consiste, forse, nella capacità di inglobare i resti dell'antico edificio, ossia lo scalone e alcuni partiti architettonici decorati, valorizzandoli e rendendoli al contempo funzionali rispetto alle esigenze scolastiche senza condizionamenti o anacronistiche riprese in stile.

Conclusioni

Considerando le principali occasioni di confronto di Luigi Epifanio con il tema dell'edilizia scolastica, è possibile concludere come in genere abbiano prevalso gli aspetti funzionali su quelli compositivi o estetici, ossia l'esigenza di dotare i relativi nuclei abitati di strutture in grado di soddisfare i bisogni rispondendo ai criteri di economia dei mezzi, impiego di materiali locali e coinvolgimento della manodopera allo scopo di incrementare il lavoro e contribuire alla crescita economica e sociale della società, sia nel caso del borgo di fondazione durante il regime sia nel secondo dopoguerra. L'operazione di rigenerazione urbana (o rurale) dei due principali esempi considerati ha, infatti, seguito criteri accostabili e l'importanza attribuita alla scuola

quale luogo fondamentale di educazione e formazione delle nuove generazioni – sebbene per aspetti diversi e pur non volendo in alcun modo accostare l'ideologia fascista e gli intenti alla base della solidarietà e dell'assistenzialismo di stampo cattolico – ha seguito in entrambi i casi una logica parzialmente propagandistica. Se a borgo Fazio la qualità architettonica dei fabbricati non rientrava tra i principali valori perseguiti dal progettista, attento piuttosto a creare un insieme che fosse equilibrato e funzionale, ispirato alla tradizione locale e all'architettura rustica lungamente indagata, al Villaggio Ruffini, e specialmente nel caso dell'Asilo nido, Epifanio ha espresso idee progettuali più spiccatamente moderniste, traendo spunto dalle precedenti prove rimaste su carta ed avvicinandosi alle tendenze più recenti. Tale approccio è ravvisabile sia dal punto di vista pedagogico e tecnico-sanitario sia considerando gli aspetti puramente architettonici. Il rispetto delle recenti tendenze pedagogiche e igienico-sanitarie risulta evidente nella concezione degli ampi spazi ricchi di luce e modificabili in base alle esigenze nonché nell'importanza attribuita ai luoghi all'aperto e agli spazi verdi e, più generalmente, nell'aver suggerito un dialogo fra interni ed esterni e fra singolo edificio e complesso circostante. Gli elementi peculiari dell'Asilo già messi in luce testimoniano, inoltre, l'approccio alle tendenze architettoniche più moderne e l'avvicinamento di Epifanio all'estetica razionalista, visibile anche nel progetto del 1954 per il Padiglione IACP alla Fiera del Mediterraneo di Palermo. Pur non volendo avanzare improbabili paragoni, è possibile ipotizzare un'ispirazione o un richiamo ideale ad un esempio certamente noto all'architetto, per l'ampia diffusione sulla pubblicistica di settore fin dalla sua realizzazione negli anni Trenta: si tratta dell'Asilo Sant'Elia progettato tra il 1932 e il 1937 da Giuseppe Terragni a Como, ugualmente caratterizzato dalla trasparenza tipica delle istanze igieniste, dalla continuità totale tra gli ambienti tramite il ricorso alle pareti vetrate apribili e dalla relazione con lo spazio circostante. Al di là dei punti in comune e considerando il tempo intercorso tra i due progetti nonché i numerosi altri possibili modelli di riferimento relativi alla tipologia dell'asilo, moltiplicatisi in Italia e all'estero tra la fine degli anni Trenta e gli anni Cinquanta, è possibile sottolineare come nel caso del progetto di Epifanio l'aspetto della relazione con lo spazio circostante sia tra i maggiormente riusciti, anche per via del contesto urbano in costruzione e del ricco paesaggio naturale (oggi maggiormente antropizzato), in grado di creare uno sfondo naturale a quel piccolo ma funzionale edificio che costituiva un'"oasi" di architettura moderna circondata da verde urbano utile e rigenerante per tutta la comunità.

Occorre, infine, riflettere sul destino di questi edifici e sulla loro attuale funzione: pur essendo piuttosto isolato dai paesi vicini per la carenza di strade e di mezzi di trasporto, nei primi due decenni successivi alla costruzione borgo Fazio è rimasto in funzione, garantendo agli abitanti una vita essenziale ma dotata dei principali servizi, tra cui quello scolastico. In seguito il centro rurale ha subito un graduale spopolamento dovuto alla sistematica migrazione verso il nord o i maggiori centri urbani ed alle crescenti difficoltà, legato anche alla mancata manutenzione per assenza di fondi. Nel caso della scuola, ad esempio, malgrado gli interventi di ripristino già alla fine degli anni

Cinquanta erano presenti numerose crepature e l'edificio risultava danneggiato per l'intervento delle radici degli alberi circostanti e per l'azione del vento incessante. Nel 1968 gli ingenti danni provocati dal terremoto del Belice hanno determinato il definitivo abbandono del borgo che, acquisito dal Comune di Trapani per scopi di pubblica utilità nel 1978, rimane tuttora in uno stato di degrado segnando il totale fallimento dell'operazione condotta oltre 80 anni fa. I due edifici progettati per il Villaggio Ruffini, invece, hanno avuto maggiore "fortuna" e, al di là delle vicissitudini, continuano a rappresentare un punto di riferimento non soltanto per la comunità del Villaggio ma anche per i cittadini delle aree adiacenti. Dopo i primi decenni di regolare funzionamento, la Casa della Maternità è divenuta sede di un Centro Diurno riabilitativo destinato a ragazzi con problemi sensoriali auditivi, gestito dall'Opera Pia Cardinale Ruffini e da una cooperativa in seguito allo scioglimento, nel 1975, dell'ONMI. Recentemente, considerando le accresciute esigenze dell'area, l'edificio è stato destinato ad uso scolastico ma allo stato attuale risulta in stato di abbandono. La struttura dell'Asilo, invece, è stata a lungo attiva, come testimoniano anche le immagini pubblicate nel volume del 1956 sull'episcopato di Ruffini, nelle quali si notano i bambini impegnati in varie attività ricreative negli spazi interni (molto ampi e luminosi e in grado di garantire la massima libertà nella disposizione dei banchi e degli arredi in relazione alle attività da svolgere) e in quelli esterni, ricchi di verde e destinati ad attività ludiche e ricreative. In seguito ha parzialmente mutato la propria destinazione, pur non snaturando del tutto la funzione assistenziale, poiché da qualche decennio una parte



5: Interno dell'Asilo nido al Villaggio Ruffini, da *La chiesa oggi: un decennio di episcopato di S. Em.za il Cardinale Ernesto Ruffini a Palermo (1946-1956)*, p. 96.

dell'edificio ospita il Consultorio Familiare del quartiere gestito dall'ASP di Palermo (che opera in un'area ben più vasta di quella corrispondente all'originario Villaggio), mentre la zona rimasta all'asilo è attualmente oggetto di lavori di recupero che, dopo anni di chiusura, dovrebbero permettere il ripristino della funzione originaria, considerando la grave carenza di strutture di questo tipo in quell'area della città.

Bibliografia

- ACCASCINA, M. (1941). *I borghi di Sicilia*, in «Architettura», a. XIX, maggio, pp. 185-198.
- BARBERA, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo, Sellerio.
- BARBERA, P., GIUFFRÈ, M. (2011). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915 - 1945*, Palermo, Caracol, pp. 104-107.
- COTTONE, A. (2002). *I quartieri INA-Casa a Palermo (1° settennio): Pitrè, Malaspina-Notarbartolo, Zisa Quattro Camere, Santa Rosalia*, Palermo, Libreria Dante Editrice.
- Edificio scolastico nella borgata Settecannoli in Palermo* (1913), in «L'Architettura italiana», a. VIII, n. 4, gennaio, pp. 45-46.
- EPIFANIO, L. (1939). *L'architettura rustica in Sicilia*, Palermo, Palumbo.
- GADDA, C. E. (1941). *La colonizzazione del latifondo siciliano*, in «Le vie d'Italia», n. 3, marzo, pp. 335-343.
- IANNELLO, M., SCOLARO, G. (2009). *Guida all'architettura del '900*, Palermo, Fondazione Salvare Palermo.
- L'asilo infantile di Como* (1940), in «Costruzioni Casabella», n. 150, giugno, pp. 8-15.
- La chiesa oggi: un decennio di episcopato di S. Em.za il Cardinale Ernesto Ruffini a Palermo (1946-1956)* (1956), Palermo, Arti grafiche Gaetano Zangara e Figli.
- La vita dei Borghi. Borgo Fazio* (1941), in «Lunario del contadino siciliano», n. 2, luglio-settembre, Palermo, ECLS, pp. 36-38.
- MAZZOCCHI ALEMANNI, N. (1941). *L'Ente di colonizzazione*, in «Lunario del contadino siciliano», n. 1, Palermo, ECLS, pp. 27-29.
- PIRRONE, G. (1971). *Architettura del XX secolo in Italia*, Genova, Vitali & Ghianda.
- RENDÀ, F., AJROLDI, C. (1984). *Le borgate di Palermo*, Palermo, Sciascia.
- RESTIVO, F. (1952). *Villaggio cardinale Ruffini*, Palermo, IRES.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

- EPIFANIO, L., *Progetto di edificio scolastico da sorgere nella via Alloro in Palermo nell'area dell'ex Palazzo Bonagia. Relazione*, 24 dicembre 1953, Archivio privato Luigi Epifanio.
- Lettera dell'11 ottobre 1954 di Luigi Epifanio al Commissario Straordinario alla Sanità presso l'Amministrazione Provinciale di Palermo, Archivio privato Luigi Epifanio.
- Lettera del 10 luglio 1957 del Commissario Straordinario alla Sanità dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia a Luigi Epifanio, Archivio privato Luigi Epifanio.
- EPIFANIO, L., *Notizie sulla operosità scientifica, la carriera didattica e la attività professionale del Prof. dott. Architetto Luigi Epifanio*, s.d. (post 1968), Archivio privato Luigi Epifanio.